

Città Ok alle norme anti-lucciole

Via libera del Cantone alla pianificazione che bandisce la prostituzione nelle zone abitate
Colpite in particolare le cosiddette «immissioni moleste» – La pubblicazione dopo Pasqua

SIMONE BERTI

■ L'antidoto di Bellinzona contro gli effetti indesiderati della prostituzione trova d'accordo il Cantone. Pur chiedendo maggiore chiarezza su alcuni elementi, e suggerendo un'applicazione zona per zona anziché generale affinché le regole siano inequivocabili, negli scorsi giorni il Dipartimento del territorio ha sostanzialmente accolto la proposta di variante di Piano regolatore (PR) sottopostagli lo scorso ottobre dal Municipio per l'esame preliminare. Una volta apportate le modifiche, il documento proseguirà il suo cammino verso l'implementazione che anticipa il rischio di una diffusione del fenomeno delle luci rosse negli appartamenti. «Dopo Pasqua procederemo con la pubblicazione in base alla Legge sullo sviluppo territoriale e poi licenzieremo il relativo messaggio che passerà al vaglio del Legislativo», spiega contattato dal CdT **Simone Gianini**, municipale a capo del Dicastero territorio e mobilità della Città.

La regolamentazione ha l'obiettivo di bandire la prostituzione nelle aree residenziali e nel raggio di 100 metri da strutture sensibili come «scuole, istituti di cura, case per anziani, luoghi di culto, cimiteri, luoghi pubblici di svago, pubblici edifici nei quali vengono fornite prestazioni aperte al pubblico, fermate del trasporto pubblico, alberghi...». Voluta come risposta allo spostamento delle lucciole dai bordelli agli appartamenti, con tutti i potenziali inconvenienti per inquilini e residenti, intende impedire le cosiddette «immissioni immateriali moleste» causate proprio, ad esempio, dall'esercizio della prostituzione in zone abitate. In sostanza si prevede di vietare «quelle ripercussioni atte a urtare la sensibilità delle persone o a destare sentimenti sgradevoli e che possono avere effetti nocivi indiretti, quali la maggiore difficoltà a locare appartamenti siti nella medesima zona o ad allontanare clienti da negozi e commerci», come si legge nel rapporto di pianificazione trasmesso al Cantone.

Basandosi su una sentenza del Tribunale cantonale amministrativo del 2002 a cui si è ispirato anche Lugano, si parte dal principio secondo cui le immissioni moleste possono essere non solo di natura materiale (come rumori, vibrazioni ed esalazioni) ma pure immateriali, nel senso che turbano la sensibilità morale degli abitanti del luogo, suscitano sensazioni sgradevoli e impoveriscono la qualità di vita dei quartieri interessati. «In Svizzera l'esercizio della prostituzione è legale, ma è un dovere dell'autorità intervenire dove questa risulti incompatibile con le destinazioni di zona», aveva precisato ancora il Municipio nel documento. Il ventaglio delle aree contemplate dalla

nuova normativa da inserire nel PR della Turrita è ampio: si parla infatti di zone residenziali e zone miste in cui sono ammessi contenuti abitativi, a cui si aggiungono come detto le aree contenenti edifici di carattere sensibile. Ad ogni modo, si evidenziava, «il Municipio può concedere deroghe nelle zone discoste». Ma in sostanza sulla stragrande maggioranza del suolo cittadino sarà proibita qualsiasi attività legata alla prostituzione.

Beni protetti, la lista entro giugno

Intanto, sempre a livello pianificatorio, prosegue il delicato dossier relativo ai beni bellinzonesi potenzialmente degni di protezione per il loro interesse architettonico, storico e culturale. Il Cantone, ricordiamo, ne aveva suggeriti 309, tra monumenti e abitazioni private. La speciale Commissione consultiva, nominata lo scorso autunno dal Municipio e presieduta dal sindaco Mario Branda, sta lavorando per sce-

gliere quali oggetti porre effettivamente sotto tutela, tramutando quanto proposto in una specifica variante di Piano regolatore. «Il programma per ora è rispettato e confidiamo che entro il prossimo mese di giugno il Municipio potrà disporre del rapporto della Commissione da poi valutare e mandare al Dipartimento del territorio per l'esame di quei beni per i quali verrà confermata la volontà di tutela», conclude Simone Gianini.